

## L'Istituto dei Ciechi Opere Riunite Florio e Salamone

Settimo Carollo

**D**omenica 18 maggio la Fondazione Salvare Palermo ha visitato l'Istituto dei Ciechi. Ad accogliere il numeroso gruppo di aderenti c'era tutto lo staff dirigenziale dell'Istituto a cominciare dal Presidente dott. Palmigiano, poi il direttore dott. Giuffrida, il vicedirettore prof. Giordano, il direttore amministrativo dott.ssa Patti, l'efficientissima signora Cascino ed altri.

La visita è stata organizzata con grande cura dal personale dell'Istituto; addirittura in apertura è stato distribuito agli intervenuti un elegante programma che, oltre alla visita guidata, prevedeva anche due concerti ed un rinfresco finale. Si è iniziato con una dotta esposizione da parte del prof. Francesco Brugnò sulla storia e sulle caratteristiche architettoniche del vasto complesso dell'Istituto. Sull'argomento il prof. Brugnò aveva già scritto per noi un articolo (numero 6, prima serie, gennaio '96); ricordiamo qui qualche tratto essenziale dell'esposizione fatta dal professore in questa occasione. Il complesso è denominato "Villa del Pigno" perché sorge su un fondo alle falde di Monte Pellegrino detto fondo del "Pegno" probabilmente per la presenza di un grande albero di pino, oggi scomparso. L'edificio originario, risalente alla fine del settecento, era una villa appartenente alla nobile famiglia dei Notarbartolo

che dal 1812 la cedette in enfiteusi perpetua a diversi enfiteuti succedutisi negli anni. Per circa mezzo secolo fu adibita anche a scopi industriali finché, alla fine dell'ottocento, Ignazio Florio jr ne destinò l'uso ad una Scuola Municipale per Ciechi di cui era presidente. Poco dopo la Scuola si fuse, per decreto regio, con l'Opera Pia Salamone per cieche povere, costituendo l'"Istituto dei Ciechi Opere Riunite Florio e Salamone", nome che conserva tutt'oggi.

L'edificio originario era stato precedentemente ristrutturato e adattato dall'arch. La Manna, assumendo l'aspetto odierno. Nei primi anni del novecento fu costruito un secondo edificio, parallelo al primo e separato da questo da un ampio cortile. Completano il complesso architettonico dei corpi bassi laterali che ospitano servizi e sale didattiche. Nel 1926 l'Istituto diventa Ente Morale dipendente dal Ministero della P.I., e di recente la com-



Immagini del Villaggio dei Suoni.  
Fotografie di Lucio Forte

petenza è stata trasferita alla Regione Siciliana attraverso l'Assessorato alla P.I., organo preposto alla vigilanza e controllo.

Tutto il complesso ha un aspetto ad un tempo elegante ed imponente, caratteristiche che si riflettono poi nei vasti e luminosi ambienti interni. Dall'ampio e arioso scalone principale dell'edificio anteriore, si accede ai locali del primo piano. Qui i ricoverati a convitto pieno sono ospitati in spaziosi saloni ove ciascuna unità ha una dotazione di mobili funzionali e dignitosi e dove lo spazio pro-capite è veramente abbondante; caratteristiche che si riscontrano anche nei servizi comuni pluriattrezzati che permettono l'uso contemporaneo a diverse unità. L'aspetto dei servizi è piacevolmente retrò, ma colpiscono l'esemplare funzionalità, il lindore, il perfetto stato di conservazione dei sanitari, l'evidente manutenzione. Dominano ovunque una pulizia e un ordine eccellenti, segno evidente di una sorveglianza ed un controllo efficienti sulla ditta esterna cui è affidato il servizio. Lo stesso negli ambienti comuni e nelle sale mensa: pulizia, ordine, confortevolezza. Al pia-

no terra, in posizione simmetrica rispetto alla galleria coperta che lo attraversa dando accesso al cortile interno, si trovano due degli ambienti più interessanti, dal punto di vista architettonico, del complesso: la sala concerti e la cappella di Santa Lucia. Il primo, attualmente in fase di restauro, è sormontato da un interessante controsoffitto a cassettoni in legno decorato a stucco. La cappella di Santa Lucia ha anch'essa un controsoffitto a cassettoni in legno decorato mentre la zona del presbiterio presenta una volta a botte ribassata; tale zona probabilmente era la cappelletta originaria della villa. Una cosa molto singolare è che i due grandi ambienti sono comunicanti attraverso lo spazio sovrastante la galleria coperta, dove è posto un organo Laudani Giudici, perfettamente funzionante, la cui voce è egualmente udibile da entrambi gli ambienti.

L'Istituto ospita alunni non vedenti e ipovedenti (una settantina più sei cieche anziane ricoverate in permanenza), ma spesso portatori anche di altri handicap, co-



me ad esempio il deficit psichico. Sono previste due forme di assistenza: il convitto pieno, che include anche il pernottamento nella struttura, ed il semiconvitto con l'esclusione di pernottamento e cena; gli alunni semiconvittori usufruiscono anche del servizio di trasporto a cura dell'Istituto. Un tempo esso forniva ai suoi alunni direttamente l'assistenza scolastica ma oggi questa è passata sotto la giurisdizione statale per cui l'Istituto ospita nei suoi locali l'annessa "Scuola Media Statale Luigi Braille" e, attraverso il proprio personale, fornisce attività di sostegno e integrazione scolastica. Assicura anche, per gli alunni più grandi, la frequenza ad Istituti Scolastici Superiori ed all'Università. E qui bisogna aprire una parentesi particolare per parlare di questo personale che ci ha molto colpiti e impressionati per la professionalità, lo spirito di solidarietà, l'umanità, la pazienza con cui affronta un compito difficile e impegnativo e che richiede molta preparazione ma soprattutto doti umane non comuni. Questo personale, che possiede dei titoli di specializzazione previsti dalla legge, assiste gli alunni in una serie di

attività formative e informative post e para scolastiche che hanno come scopo principale e finale quello di sviluppare e potenziare tutti quei sensi che possono in qualche modo fare le veci della vista mancante. E così il tatto e l'udito in prima battuta, ma anche lo sviluppo di una sensibilità spaziale che è tutta interiore ma che consente al non o all'ipovedente di muoversi nello spazio fisico circostante con sufficiente autonomia. Abbiamo visitato il laboratorio di attività manuali dove sono stati offerti alle signore dei deliziosi mazzolini di fiori di carta confezionati dagli ospiti dell'Istituto. Qui vengono creati oggetti di tipo diverso con l'impiego di materiale povero come carta, cartone, fili di lana, pinze per biancheria, cera pongo ecc. Si abitua i ricoverati alla conoscenza dei colori mediante la colorazione personale di tavole con figure dai contorni in rilievo. Il non vedente dalla nascita non saprà mai cos'è un colore, ma potrà associare un determinato oggetto ad una determinata tinta e ciò servirà a facilitarne l'integrazione sociale e la comunicazione con i normovedenti. Ci sono poi le attività musicali affidate a

un insegnante di musica e canto, che hanno finalità ricreative ma che sono anche una potente molla di sviluppo psichico e spirituale. L'Istituto è dotato di una sala multimediale con una ventina di computer, alcuni attrezzati con tastiere di dimensioni e colorazione opportune per gli ipovedenti, altri con tastiere in Braille per i non vedenti. Per gli ipovedenti, alcune postazioni sono dotate di programmi di ingrandimento dei caratteri e delle immagini sul video, mentre per i non vedenti sono previsti dispositivi di sintesi vocale. Esiste anche un progetto per la creazione di sistemi di supporto per permettere ai non vedenti l'accesso alle pagine web. All'esterno, poi, lungo un margine del campo sportivo, in uno spazio alberato appositamente attrezzato, abbiamo visitato e ci è stato illustrato il "Villaggio dei Suoni". Lo spazio è progettato in modo da ottenere una struttura a forte contenuto didattico, concepito come un gioco che si realizza seguendo un percorso guidato lungo il quale sono posti degli strumenti musicali, per lo più a percussione, che sono vivacemente colorati sì da essere riconosciuti dagli ipovedenti e di dimensioni esagerate per essere più facilmente riconoscibili. L'esplorazione del percorso stimola la mente a percepire lo spazio sconosciuto attraverso i suoni e abitua ad acquisire scioltezza ed autonomia nella mobilità attraverso il riconoscimento di segnali e stimoli che non siano quelli visivi. Ma non è trascurato neanche lo sport, e i disabili hanno a disposizione un campo sportivo nell'area dell'Istituto, a fianco

alle strutture edificate. Qui essi giocano con la palla sonora (dotata di campanelli interni), ma addirittura alcuni si dedicano a due giochi riconosciuti dal Coni, il Torbal ed il Gorbale, simili fra loro, una sorta di palla a mano per non vedenti; di essi si disputano campionati regionali e nazionali fra i vari Istituti per ciechi italiani.

Si sono infine svolti due applauditi concerti nella Cappella di Santa Lucia; uno vocale organizzato dalla associazione Kaleidos con la partecipazione di due soprano e un baritono, e uno di una giovane e valente violinista. I concerti sono stati preceduti dalla commossa lettura da parte della dott.ssa Serio, una delle docenti, di due sue toccanti poesie dedicate al mondo dei non vedenti. La visita si è conclusa con un ricco rinfresco, molto apprezzato. L'impressione che abbiamo ricevuto è che l'Istituto, oltre a svolgere un'opera intensa, socialmente di grande merito, professionalmente di altissimo livello, ha anche una notevolissima potenzialità e una capacità progettuale elevatissima, nonché una considerevole attenzione alla evoluzione del mondo esterno sì da adeguare gli indirizzi didattici e professionali dei disabili verso quelle attività che possono trovare uno sbocco anche lavorativo nella società odierna. Tutto questo però si scontra inevitabilmente contro l'ostacolo delle risorse economiche che hanno i loro limiti. Ci auguriamo quindi che l'Istituto possa reperire al più presto i mezzi necessari al suo potenziamento e alla realizzazione di molti progetti già elaborati volti a meglio aiutare quella fascia della nostra società così poco fortunata. ■